

Impariamo dai segni. Riflessioni per l'ottava di Pasqua

Archivio, Chiesa e Religioni

 Redazione | 8 Aprile 2010

rnrrnrrnrrnrrn

Sant'Agostino la definì “madre di tutte le veglie” e senza dubbio resta il più suggestivo dei riti della tradizione cristiana. E' la notte di Pasqua, da poco trascorsa, quella in cui, cioè, i cristiani ricordano l'attimo, misterioso ed epocale, in cui Cristo compì il passaggio: dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita. Le chiese d'oriente e d'occidente la celebrano in modo parzialmente diverso, ma con una ricchezza di segni che si perpetua da secoli. rnrrnrrnrrnrrn

rnrrnrrnrrnrrn

Ed è strano costatare come proprio nell'era mediatica, quella cioè dominata dal sovrapporsi di mezzi e di forme di comunicazione, abbiamo smarrito la capacità di cogliere la potenza narrativa e didattica dei simboli religiosi. Qualcuno li ritiene superati in nome di una acquisita consapevolezza che può fare a meno di formule e ripetizioni. Altri addirittura li combattono come retaggio di una superstizione che fa sopravvivere nel culto la ricerca della magia. Altri ancora li degradano a meri segni di confine di un'identità politica, storica o culturale sempre più gridata e contrapposta alle altre. Eppure basterebbe tornare alla radice della parola (symbolon), per sgomberare il campo da equivoci. Il simbolo, infatti, altro non è che un elemento della comunicazione, lo strumento mediante il quale si ricorda ciò che è stato convenuto, acquisito. E' la prova di un patto concluso, ed il riconoscersi esprime il desiderio di ascrivere tra quelli che in quel patto sono compresi e di quel patto beneficiari. Il simbolo, insomma, non ha la pretesa di intervenire sull'uomo per modificarne la realtà, ma la funzione di ricordare all'uomo che gli è data la forza di mutarla. Per banalizzarlo, potremmo dire che il cartello che ci avverte che stiamo percorrendo un tragitto reso insidioso da dossi, non serve ad appianare la strada, ma a ricordarci che dobbiamo moderare la velocità, per evitare di finire in una fossa.

rn rn